

I campi d'esperienza nell'outdoor education

L'Outdoor education rappresenta un modo diverso di fare didattica, presente ormai da anni nelle istituzioni educative 0-6 del Comune di Modena. La recezione di questa metodologia da parte del personale educativo è soggetta ad osservazione e revisione. Analizzare come viene attuata, guardando alle problematiche e ai punti di forza, permette di attuare azioni mirate alla formazione e al consolidamento dei saperi e delle pratiche al fine di migliorare la qualità degli apprendimenti¹.

Parole chiave

Outdoor education, campi di esperienza, comportamento educatrici e insegnanti, ricerca-azione

Introduzione

Il valore dell'apprendimento all'aperto è ormai da molto tempo una evidenza pedagogica e scientifica (Farné, Bortolotti, Terrusi, 2018). Il bambino che sta all'aria aperta apprende con la mente e con il corpo, impara a stare nella relazione acquisendo competenze di tipo sociale e arricchisce la conoscenza e il rispetto dell'ambiente naturale. Nella pedagogia e nella psicologia dell'educazione, già a partire dall'inizio del secolo passato si possono trovare numerose affermazioni in questo senso: tutte vanno nella direzione di valorizzare l'apprendimento attivo, la centralità del rapporto esperienza/conoscenza, il corpo e il movimento ecc. I riferimenti a John Dewey, a Jean Piaget, a Maria Montessori, tra gli altri, sono fondamentali e verrebbe da chiedersi come mai alla loro (presunta) conoscenza teorica, non segua necessariamente la messa in pratica. Il lavoro del Centro di Ricerca e Formazione sull'Outdoor education del dipartimento di Scienze per la

Una ricerca-azione nei servizi educativi 0-6 a Modena

Patrizia Belloi

Pedagogista e counsellor supervisore, docente a contratto presso l'Università di Teramo e consulente pedagogica della Fondazione Cresci@Mo

Calogero Francesco Pipero

Educatore professionale socio-pedagogico, borsista di ricerca post-laurea presso l'Università di Bologna

Qualità della Vita (Università di Bologna), ha dato un contributo importante alla diffusione delle teorie e delle pratiche di educazione all'aperto, incentivando l'idea che l'ambiente esterno è ambiente di apprendimento (outdoor learning).

L'Outdoor education ormai da anni fa parte del patrimonio culturale dei servizi del comune di Modena che ne ha sostenuto lo sviluppo attraverso la formazione degli operatori, l'esperienza sul campo e la ricerca. Dopo questo lungo periodo di sperimentazione si è ritenuto importante fare il punto relativamente ai numerosi interrogativi che sono emersi nel corso degli anni.

Outdoor education significa letteralmente educazione all'aperto ma quanto e come viene praticata? Le paure degli adulti si traducono in una iper-protezione dei bambini? La didattica in outdoor è da lasciare alla libera interpretazione del bambino più che dell'adulto? Quali sono gli ambiti di apprendimento che offre il lavoro in Outdoor?

È da queste ed altre suggestioni che nasce l'idea della ricerca svolta a Modena in virtù di una partnership fra Comune, Fondazione Cresci@Mo² e Università di Bologna (dipartimento Di Scienze per la Qualità della Vita) con l'obiettivo di verificare l'utilizzo dell'Outdoor education nei servizi per l'infanzia. L'ottica è quella della ricerca-azione poiché ormai da anni si promuovono sia la formazione sia la sperimentazione dell'Outdoor education come processi orientati a migliorare la qualità educativa e il suo sviluppo naturale, ma ciò che si intende verificare è la reale adesione all'idea di Outdoor education.

I principali obiettivi che sono stati messi al centro del lavoro consistono nel verificare quali "campi di esperienza" (Miur, 2012) siano maggiormente rappresentati e quali siano gli atteggiamenti di educatrici e insegnanti in Outdoor. La ricerca che abbiamo condotto ha fatto emergere la presenza di dominanze o fragilità fra i campi di esperienza³ che creano un legame fra l'esperienza vissuta nel quotidiano dal bambino ed i processi di apprendimento, producono riflessioni e dialogo che conducono progressivamente e naturalmente i bambini alla creazione del proprio sapere. I campi di esperienza educativa sono legati all'azione che l'ambiente esterno sollecita e agevola. Le esperienze vissute e acquisite potranno poi essere utilizzate per compiere operazioni fondamentali, quali narrare, descrivere e classificare, interpretare, argomentare, rappresentare ecc.

I poli educativi coinvolti in questa prima fase della ricerca fanno parte della Fondazione Cresci@Mo, si trovano nella città di Modena e comprendono i Nidi d'infanzia Piazza e Cipì, le scuole dell'Infanzia Villaggio Artigiano e Marconi. Le classi di età dei bambini prese in esame sono disomogenee al fine di garantire un maggiore spettro di informazioni. Le osservazioni sono state svolte nelle sezioni dei quattro e cinque anni della scuola dell'Infanzia e dei bambini grandi nei nidi.

La ricerca è di tipo quali-quantitativo e si è articolata nelle seguenti quattro fasi operative:

- nell'autunno del 2020 si è definito l'ambito di indagine ed ha avuto luogo la prima fase di progettazione. A fine anno è stato somministrato agli operatori lo strumento n. 1 (questionario) per rilevare la percezione e il vissuto nei confronti della didattica svolta in ambiente esterno;
- fra febbraio e dicembre 2021 si sono svolti quattro incontri formativi legati ai bisogni emersi dal questionario ed è stato redatto e verificato lo strumento di osservazione;

- nel 2022 sono stati individuati e formati gli operatori che hanno svolto le osservazioni nei plessi. La rilevazione dei dati si è svolta due volte alla settimana, in periodi dell'anno diversi al fine di garantire un'analisi accurata nelle diverse stagioni (dicembre 2021/giugno 2022) (Belloi Patrizia, 2022)⁴;
- l'elaborazione dei dati raccolti, la stesura del report di ricerca e la disseminazione dei risultati è avvenuta da luglio 2022 a febbraio 2023. Successivamente, in un incontro congiunto dei coordinamenti pedagogici di Comune di Modena e Fondazione Cresci@Mo si sono definite le azioni di miglioramento che consistono in una formazione più centrata sulla didattica in outdoor e nella prosecuzione della ricerca per meglio verificare bisogni e criticità rilevate dagli operatori. Il personale dei servizi sarà coinvolto nella definizione delle nuove linee di intervento e nella progettazione pedagogica e didattica che ne deriverà attraverso momenti di consultazione. Saranno coinvolti gli operatori delle scuole del territorio modenese facenti parte del sistema 0-6 e gestiti da Stato, Comune, Enti privati convenzionati.

Analisi dei dati

Sono state raccolte 100 schede di osservazione ed insieme sono stati esaminati 530 comportamenti. *I comportamenti* delle educatrici e delle insegnanti sono stati raggruppati in due macroaree che tengono conto della loro presenza, diretta e indiretta, rispetto all'attività del bambino:

- *partecipativo*, l'educatrice/insegnante è direttamente coinvolta nell'azione del bambino, struttura l'attività, lo incoraggia e rilancia le sue proposte;
- *distaccato*, l'educatrice/insegnante non è direttamente coinvolta nell'azione del bambino, ma lo lascia libero di muoversi, di giocare e di esplorare, vigilando la situazione in uno spazio di osservazione e intervenendo quando necessario.

L'analisi ha tenuto conto di:

- totalità dei comportamenti riscontrati, sia in generale sia nei contesti guidati e di liberi;
- attività presenti nei singoli campi di esperienza;
- comportamenti riscontrati nelle diverse attività afferenti ai campi di esperienza.

Per "attività libera" si intende l'azione spontanea del bambino nell'ambiente esterno; per "attività guidata" si intende l'attività programmata e strutturata da parte dell'educatrice/insegnante. È stata costruita ed utilizzata una scheda di os-

Giorno, data	Tipologia attività: guidata	Comportamento educatrice/ insegnante D: distaccato P: partecipativo	Tipologia attività: libera	Comportamento educatrice/ insegnante D: distaccato P: partecipativo
Il sé e l'altro				
Il corpo e il movimento				
Immagini, suoni, colori				
I discorsi e le parole				
Conoscenza del mondo				
Considerazioni personali				

Scheda di osservazione

servazione in cui l'osservatore trascriveva l'attività osservata nel campo di esperienza in relazione alla tipologia dell'attività, libera e guidata, e la tipologia di comportamento dell'educatrice/insegnante verso quella determinata attività⁵. Le attività nei campi di esperienza non vanno lette con rigidità: sebbene l'osservatore abbia posto un'attività in un determinato campo, quello ritenuto prevalente, spesso l'attività è interconnessa e tocca diversi contesti di esperienza. Si considerano separatamente i nidi e le scuole dell'infanzia (d'ora in poi si userà anche la sigla OE per indicare l'Outdoor education).

Nido

Sono stati esaminati 231 comportamenti. Dai comportamenti osservati emerge il nido come un ambiente partecipativo da parte delle educatrici (69%), con il 31% di comportamenti distaccati. Nell'attività guidata, il comportamento di partecipazione è registrato quasi a tasso assoluto (94%). Tale prevalenza viene mantenuta anche nell'attività libera, dove aumenta anche quello di distacco (44%): nel contesto libero, dunque, l'educatrice tende a concedere maggiore autonomia di movimento, gioco ed esplorazione; il suo distacco permette al bambino di vivere l'esperienza con più autonomia. Riguardo la collocazione delle attività nei campi di esperienza, queste sembrano equidistribuirsi senza particolari dominanze. Le attività nei campi di esperienza *Il sé e l'altro*, *Il corpo e il movimento* e *I discorsi e le parole* vengono osservate prevalentemente nei contesti liberi; quella di *Immagini, suoni, colori* risulta presente in un contesto più guidato; quella di *Conoscenza del mondo* si trova in una

situazione di equilibrio tra i due. I grafici (*Figure 1 e 2*), mostrano la distribuzione dei comportamenti nei contesti delle attività del nido: guidate e libere; la *Figura 3* mostra la consistenza delle attività, quindi dei relativi campi di esperienza.

Il sé e l'altro

È il campo di esperienza a cui fa capo lo sviluppo del concetto di sé e altro da sé. Spesso, attraverso il gioco simbolico all'aperto, il bambino coopera con un piccolo gruppo nell'esplorazione e nella ristrutturazione dell'ambiente. I comportamenti dell'insegnante rispetto alle attività tendono ad equilibrarsi tra il distaccato (44%) e il partecipativo (56%), in attività che sono prevalentemente libere (82%). Nei contesti guidati, ovvero il 18% delle attività, la partecipazione si rileva al 100% dei comportamenti osservati: così, l'acqua diventa una zuppa magica fatta di foglie e altri elementi, i ramoscelli diventano dei mestoli e con i bastoni si simulano canne da pesca. L'altro è il compagno di avventura, l'educatore al quale i bambini fanno domande, è la lumaca di cui si è preso cura, sono i passanti che interagiscono con i bambini. Nei contesti liberi le attività sono simili a quelle guidate, ora partecipate (46%) ora osservate con distacco (54%).

Il corpo e il movimento

Il movimento è il "primo fattore di apprendimento: cercare, scoprire, giocare, saltare, correre a scuola è fonte di benessere ed equilibrio psico-fisico" (Miur, 2012). I bambini fisicamente attivi hanno una maggiore capacità motoria e una maturazione più rapida rispetto ai loro coetanei sedentari e le ricerche suggeriscono anche che l'attività fisica durante

l'infanzia può anche promuovere lo sviluppo cognitivo (Petrigna *et al.*, 2022). Il 75% delle attività osservate per questo campo d'esperienza rientra in quelle libere, con il 58% di comportamento distaccato. Nei contesti liberi l'educatrice può vigilare sull'azione senza interagire direttamente, come nel caso di attività quali la corsa, l'arrampicamento o la scivolata; ma è anche partecipe (42%) della spontaneità dell'azione, come succede nel caso di alcune gare di corsa, nel rastrellamento delle foglie, di trasporto degli oggetti e del gioco nelle pozzanghere, dove i bambini si rincorrono. Il 25% sono attività guidate e l'87% dei comportamenti è di tipo partecipativo: le educatrici portano i bambini a fare una passeggiata, strutturano percorsi motori con canne di bambù e praticano yoga, un'attività che se reiterata nel tempo, porta notevoli benefici ai bambini (Sun *et al.*, 2021).

Immagini, suoni, colori

La creatività e la stimolazione sensoriale sono centrali nelle attività che riguardano questo campo di esperienza, che risulta essere maggiormente guidato dall'iniziativa dell'educatrice (56%) e ampiamente partecipato (83%) sia nel contesto guidato (100%) sia in quello libero (69%). Nei contesti guidati i bambini cantano, disegnano e rappresentano ciò che vedono. L'educatrice consegna ai bambini dei fogli sui cui disegnare le piante, i fiori e gli elementi naturali che man mano incontrano. Ai colori tradizionali presenti in sezione se ne aggiunge uno nuovo e del tutto naturale: il fango. Attraverso questo nuovo "colore", i bambini dipingono e lasciano impronte qua e là. La stimolazione sensoriale del bambino riveste una grande attenzione: sia in contesti guidati sia in quelli liberi, l'educatrice incoraggia e richiama l'attenzione dei bambini sui rumori e sui profumi ma anche sulle sensazioni tattili e gustative, per cui viene invitato il bambino a toccare il fango, ad annusare il rosmarino, ad ascoltare l'aereo che vola e a sentire il sapore dell'acqua; in tutte queste attività, l'educatore si cura di focalizzare l'attenzione dei bambini verso se stessi e l'ambiente esterno.

I discorsi e le parole

I discorsi dei bambini sono osservati maggiormente durante le attività libere (83%), con un 100% di partecipazione nel contesto guidato e un 81% in quello libero. Dall'esplorazione guidata dell'ambiente nascono spesso curiosità e interrogativi ("come si forma la pioggia?", "di cosa è fatto il fan-



Figura 1 - Comportamento: contesto guidato

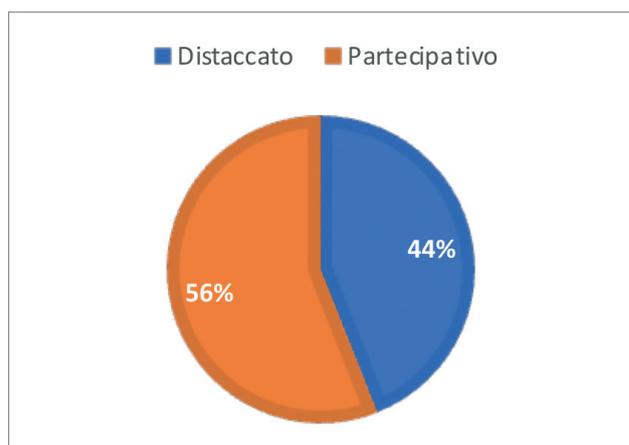


Figura 2 - Comportamento: contesto libero

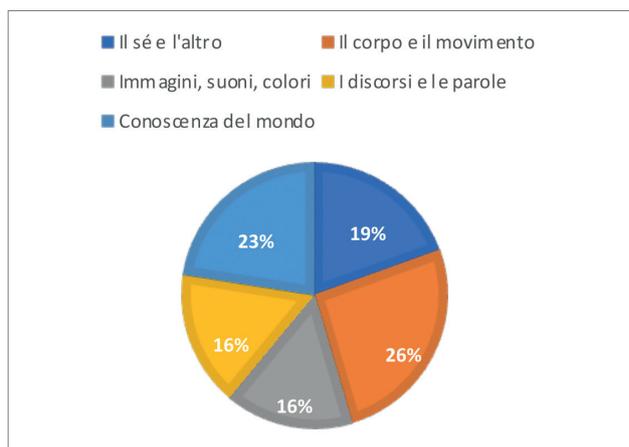


Figura 3 - Comportamenti per attività nei campi di esperienza

go?", "perché il sole è caldo?"). L'educatore invita i bambini ad una lettura all'aperto, a parlare con i passanti, a discutere sugli insetti e sugli oggetti raccolti. Il distacco dell'educatore (19%) è presente solo nel contesto libero, dove spesso i bambini sfogliano dei libri e narrano delle storie.

Conoscenza del mondo

Le attività osservate si distribuiscono equamente tra guidate e libere (50%), accompagnate da una elevata partecipazione da parte dell'educatrice (77%), che si rileva sia nei contesti guidati (88%) sia in quelli liberi (64%). L'esplorazione e l'osservazione dell'ambiente, con la gamma di sonorità e i potenziali "tesori" del mondo, costituiscono il centro delle attività. Il bambino cerca gli insetti, esplora le cavità degli alberi, guarda con curiosità le muffe e i funghi, osserva la coccinella e il tragitto della lumaca con una lente di ingrandimento. L'esplorazione non si limita alla superficie: si scava la terra, si mettono le mani nel fango, si raccolgono oggetti che vengono spesso catalogati. I bambini si comportano come piccoli archeologi: dividono la terra, raccolgono pietre ed altri materiali, scoprendo "reperti". In tutto questo, si nota una certa partecipazione dell'educatrice. Infine, la conoscenza del mondo è anche "cura del mondo": i bambini innaffiano le piante precedentemente seminate, estirpano le erbacce e cercano - insieme all'educatrice - delle soluzioni per eliminare le uova degli insetti dalle piante, se trovate nel corso dell'attività.

Scuola dell'infanzia

Sono stati esaminati 299 comportamenti. Diversamente dall'atteggiamento partecipativo del nido, le insegnanti mostrano un maggiore distacco generale (69%). Come al nido, anche alla scuola dell'infanzia si assiste ad una quasi totalità del comportamento partecipativo nei contesti guidati (94%), mentre quello di distacco sembra ancora dominare le attività libere (86%). Ciò fa della scuola dell'infanzia un ambiente dove il bambino è libero di agire e dove è certamente supervisionato senza che vi siano molte intromissioni. Come ci si aspettava, il comportamento distaccato aumenta anche nei singoli campi di esperienza, fatti salvi i campi di *Immagini, suoni e colori* e *I discorsi e le parole* che, essendo spesso guidati, sono sostenuti da una maggiore partecipazione. Come si nota in *Figura 4*, il comportamento partecipativo dell'insegnante risulta, in attività guidata, identico al nido (*Figura 1*). Diverso è il caso delle attività libere (*Figura 5*), dove emerge la netta prevalenza del comportamento distaccato dell'insegnante. Un dato decisamente diverso rispetto al nido (*Figura 3*) è la distribuzione delle attività nei singoli campi di esperienza (*Figura 6*), entro i quali si notano delle significative dominanze. A ciò si aggiunge che, spesso, le attività descritte risultano ripetitive.

Il se e l'altro

Questo campo raccoglie il 22% delle attività ed è quasi esclusivo dei contesti liberi (97%), con atteggiamento distaccato da parte dell'insegnante (85%). All'aperto, il bambino interagisce con l'altro principalmente attraverso le discussioni e il gioco. I bambini creano una cucina con dei pezzi di legno o delle spade per duellare utilizzando bastoni e si cimentano in attività di emulazione della famiglia o della maestra; inoltre, figurano i classici giochi, come trovare un oggetto precedentemente nascosto, strega comanda colore, nascondino ecc.

Il corpo e il movimento

Anche qui il 98% delle attività osservate si rileva nel contesto libero, con un distacco da parte dell'insegnante per l'88%. Si tratta di attività spontanee come la corsa, lo scivolo, l'altalena e il gioco con le corde legate agli alberi. Nell'attività guidata, la partecipazione riguarda solo il nascondino e il salto nelle pozzanghere. Non si riscontrano, come al nido, attività strutturate come i percorsi motori.

Immagini, suoni, colori

Solo il 6% delle attività è inserito nel campo di esperienza qui descritto. Le attività, come al nido, sono altamente partecipate da parte dell'insegnante (83%) e riguardano quasi esclusivamente i contesti guidati, dove la partecipazione si rileva al 100% dei comportamenti. Tra le attività, figurano la pittura all'aperto ma anche quella con elementi naturali e la costruzione di un pupazzo per le feste natalizie; anche l'esperienza sensoriale (toccare il ghiaccio, ascoltare i propri passi sulla ghiaia...) e corporea (come la danza).

I discorsi e le parole

Solo il 3% delle attività all'aperto ricade nel suddetto campo di esperienza, con un 57% di attività guidate. Anche qui si mantiene la tendenza di partecipazione da parte dell'insegnante maggiormente nelle attività guidate (100%) rispetto ai contesti liberi (33%). Spesso il bambino pone all'educatore domande del tipo "Perché c'è ghiaccio dove c'è l'ombra?", "Come si forma il ghiaccio?", "Cosa c'è sotto terra?". L'insegnante risponde e partecipa alla curiosità dei bambini: in questo modo, alimenta il legame del bambino con il mondo esterno e la voglia di conoscenza. Durante le attività libere, si rilevano anche delle narrazioni spontanee (per esempio la vista di un insetto diventa input narrativo) verso le quali l'insegnante non interviene.

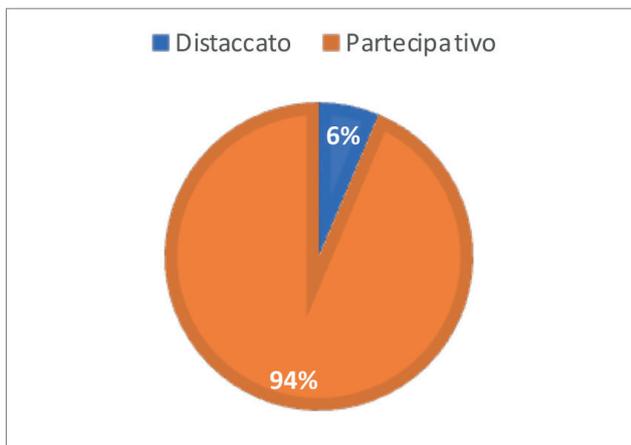


Figura 4 - Comportamento: contesto guidato



Figura 5 - Comportamento: contesto libero

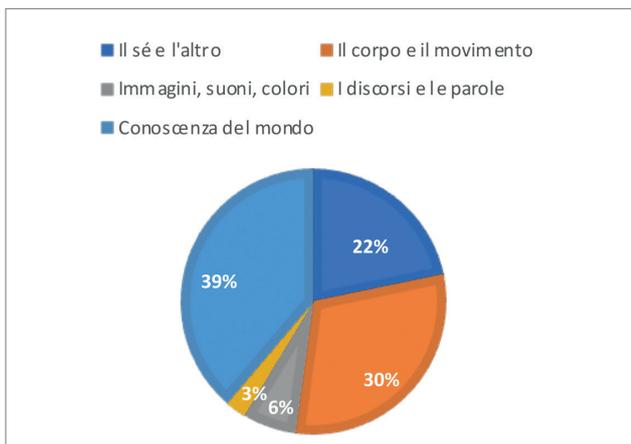


Figura 6 - Comportamenti per attività nei campi di esperienza

Conoscenza del mondo

I campi di esperienza precedenti – in particolare *Il sé e l'altro* e *Il corpo e il movimento*, dove le attività sono presenti quasi esclusivamente in contesti liberi – mostrano una certa ripetitività delle azioni, lasciate all'iniziativa del bambino e poco partecipa-

te. La *Conoscenza del mondo*, invece, sembra farsi maggiormente didascalica e strutturata. È la prima per numero di attività (39%) e vede un 31% di attività guidate con una buona partecipazione dell'insegnante (89%), e un 69% di attività libere con un distacco maggiore (77%). L'interazione del bambino con l'ambiente si fa didattica, specie nell'attività guidata: un albero viene fotografato in diversi periodi dell'anno in modo da confrontarlo e sperimentare la dimensione della transattività del tempo insieme alla percezione del cambiamento; il ghiaccio si mette al sole e viene osservato nel suo sciogliersi. Come al nido, l'osservazione e l'esplorazione sono le azioni più comuni riscontrate nel campo di esperienza *Conoscenza del mondo*. Nei contesti guidati, i bambini scoprono molti elementi naturali, come i funghi, la resina e il ghiaccio; inoltre, muniti di telecamera wireless, osservano da vicino gli insetti. Incuriositi dal mondo sotterraneo, scavano e cercano tesori inesplorati; classificano le foglie, i rametti e i sassi, che poi vengono riutilizzati per attività creative. Gli elementi naturali dell'ambiente sono manipolabili, i bambini li toccano e ci fanno sculture. Nelle attività libere, il bambino sembra agire analogamente ai contesti guidati, ma senza la presenza dell'insegnante, così cerca, scava, classifica. Significative sono le attività che coinvolgono direttamente il bambino con le piante e gli animali: durante le attività di cura dell'orto, i bambini innaffiano e travasano le piante; costruiscono con i rametti raccolti un nido per gli uccelli, che viene posizionato e spesso osservato da un binocolo.

Considerazioni conclusive

L'Outdoor education nasce come reazione ai fenomeni che, negli ultimi 50 anni, nella nostra società, hanno visto il prevalere di stili di vita nell'infanzia connotati dalla chiusura all'interno di ambienti (casa, scuola ecc.), segno di un progressivo mutamento dei rapporti tra l'uomo e l'ambiente (Bortolotti, 2019) con pesanti ricadute in campo educativo. L'OE comprende una grande varietà di esperienze caratterizzate da una didattica attiva in ambienti esterni alla scuola. Si contraddistingue e orienta anche in base alle caratteristiche del territorio e del contesto socio-culturale in cui la scuola è inserita. L'offerta formativa dovrebbe includere una gamma estesa di attività didattiche: esperienze di tipo sociale, motorio, percettivo-sensoriale ed esplorative, eleggendo l'ambiente esterno come ambiente di apprendimento (*outdoor learning*).

L'OE esprime una proposta pedagogica molto at-

tuale anche in relazione alle imposizioni della pandemia da covid (Belloi, 2022). È necessario sottolineare che non è sufficiente stare all'aperto per fare didattica in OE; occorre attivare esperienze e relazioni interpersonali che tengano conto dell'ambiente in cui si opera e, ovviamente, dell'età e delle capacità dei bambini. Dalla ricerca, sembrerebbe che il nido mostri un panorama maggiormente diversificato e partecipato di attività e di risposte coerenti con l'OE rispetto all'età del bambino. I campi di esperienza sono equamente attenzionati, senza forti dominanze e carenze, e il comportamento delle educatrici sembra rispondere coerentemente alla tipologia di attività: esclusivamente partecipativo nelle attività guidate, distaccato (44%) e partecipativo (56%) in quelle libere. Ciò fa pensare che nei contesti di gioco libero, si ha comunque un'attenzione da parte dell'educatore che si inserisce proattivamente nell'attività del bambino, qualora quell'attività spontanea si pensi possa produrre un apprendimento.

La scuola dell'infanzia mostra invece un profilo diverso, il suo punto di forza si manifesta soprattutto nel campo d'esperienza *Conoscenza del mondo*. Il grande distacco associato alle attività libere (86%), che mostrano una certa ripetitività e uniformità, fa pensare ad una visione dell'OE connotata da "libertà" di esplorazione e movimento, se non come bisogno di "sfogo" dei bambini. La libertà è una peculiarità positiva per lo sviluppo dell'autonomia individuale, ma se non è unita ad una serie di attività strutturate e finalizzate, non è in grado di produrre da sola apprendimenti significativi. A questo va aggiunta anche la scarsità nelle attività registrate presenti nei contesti guidati, attività spesso ripetitive e circoscritte all'ambito espressivo e discorsivo.

Risulta comprensibile, peraltro, la differenza negli atteggiamenti delle educatrici dei nidi, più orientate verso modalità partecipative, rispetto alle insegnanti di scuola dell'infanzia che risultano più distaccate, leggendo questo dato in relazione all'età dei bambini che nella scuola dell'infanzia hanno autonomie superiori ai piccoli del nido.

Dai risultati della ricerca si acquisiscono una serie di indicazioni e alcune piste di ulteriore riflessione: si coglie la necessità di proporre ulteriori approfondimenti sull'OE rivolti al personale educativo al fine di prevedere azioni che mirino ad accrescere una formazione orientata alle competenze didattiche che i campi d'esperienza indicano. In particolare rispetto alla scuola dell'infanzia, i dati raccolti sembrano suggerire che l'ambiente esterno non

abbia ancora una piena valorizzazione come "ambiente di apprendimento".

L'idea di operare nell'ottica della ricerca-azione ci spinge a portare avanti il lavoro di approfondimento, con strumenti di indagine che consentano di sondare quali siano i bisogni del personale educativo nell'ottica di valorizzare pienamente le pratiche di OE.

¹ L'articolo è stato concordato e redatto in tutte le sue parti da entrambi gli autori. Calogero F. Piperò ha curato in particolare l'elaborazione e la descrizione dei dati. La ricerca è stata resa possibile grazie alle risorse previste nell'ambito di una convenzione di ricerca e formazione tra il Comune di Modena e il dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita, Università di Bologna.

² La Fondazione Cresci@Mo nasce per volontà del Comune di Modena con lo scopo di gestire, attraverso un modello innovativo, i servizi scolastici ed educativi rivolti alla fascia di età 0-6 anni, raccogliendo e sviluppando l'esperienza maturata dal Comune di Modena nell'organizzazione e nella gestione dei servizi per l'infanzia. La Fondazione è finanziata dal comune di Modena.

³ I campi d'esperienza che orientano l'attività didattica vengono così definiti nelle *Indicazioni Nazionali* per la scuola dell'infanzia (Miur, 2012): Il sé e l'altro; il corpo e il movimento; immagini, suoni e colori; i discorsi e le parole; la conoscenza del mondo.

⁴ Le rilevazioni sono state svolte dalle coordinatrici pedagogiche Arianna Ferrillo e Annalisa Montanari della Fondazione Cresci@Mo, da Chiara Buzzega coordinatrice pedagogica del Comune di Modena in collaborazione con Nicole Ottani, Benedetta Manno e Anna Bonetti, tirocinanti dell'Università di Bologna.

⁵ Sebbene la scheda utilizzata presentasse anche i comportamenti I (incoraggiante) e V (vigile), nell'analisi sono stati accorpati rispettivamente a P (partecipativo) e D (distaccato).

Bibliografia

Belloi P., Buzzega C. (2022), *L'Outdoor education a Modena: esperienze di ricerca*, in "Infanzia", n. 2, aprile-giugno, pp. 48-53.

Belloi P. (2022), *La pandemia e i servizi 0-6 a Modena: due anni di cambiamenti e di scelte politiche*, in "Infanzia", n. 2, aprile-giugno, pp. 54-57.

Bortolotti A. (2019), *Outdoor education. Storia, ambiti, metodi*, Milano, Guerini.

Farné R., Bortolotti A. (2008), Terrusi M., *Outdoor education: prospettive teoriche e buone pratiche*, Roma, Carocci.

Miur (2012), *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo dell'istruzione*.

Petrigna L., Thomas E., Brusa J., Rizzo F., Scardina A., Galassi C., Lo Verde D., Caramazza G., Bellafigliore M. (2022), *Does Learning Through Movement Improve Academic Performance in Primary Schoolchildren? A Systematic Review*, in "Frontiers in Pediatrics", vol. 10, doi: 10.3389/fped.2022.841582.

Sun Y., Lamoreau R., O'Connell S., Horlick R., Bazzano A.N. (2021), *Yoga and Mindfulness Interventions for Preschool-Aged Children*, in "Educational Settings. A Systematic Review", Int J Environ Res Public Health, Jun 5;18(11):6091. doi: 10.3390/ijerph18116091.